

Le “palle” di Comdata cominciano a sgonfiarsi!

Successo dello sciopero nazionale e dei presidi a Torino e Ivrea

Pur non disponendo ancora di dati ufficiali sulle altre sedi del gruppo, si può affermare che lo sciopero dei lavoratori Comdata nelle sedi di La Spezia, Torino ed Ivrea è ampiamente riuscito (pressoché totale la partecipazione nella sede ligure, circa il 70% di adesione nei due centri piemontesi), mentre partecipati sono stati i presidi organizzati dal Collettivo Lavoratori Comdata (FLMUniti-CUB) a Torino e dal COBAS Comdata ad Ivrea.

A Torino una cinquantina di lavoratori e lavoratrici hanno partecipato all'esuberante presidio “contro gli esuberanti”. Con sound system ed interventi, striscioni e bandiere, abbiamo gridato che non accettiamo né il piano di ristrutturazioni e tagli che mette a rischio circa 1.500 posti di lavoro fra le sedi di La Spezia, Asti, Torino, Ivrea, Scarmagno e Milano, né l'atteggiamento arrogante di una direzione aziendale che dopo anni di fatturati, profitti, ricapitalizzazioni e acquisizioni, crede di padroneggiare le vite dei lavoratori e delle lavoratrici senza dare alcuna spiegazione né alle organizzazioni sindacali, né ai lavoratori. La giornata, come sempre succede in questa sede, era iniziata... ieri sera: solita provocazione aziendale che, ogni volta che viene indetto uno sciopero, inventa presunti “lavori” e fa posizionare i soliti due furgoni di fronte all'entrata, nel patetico tentativo di rendere meno visibile il presidio. Questa volta però, la prontezza di spirito dei lavoratori ha guastato i loro piani: un'automobile parcheggiata in tempo utile ha impedito l'oscuramento della protesta, permettendo il posizionamento di striscioni e impianto voce. “Meno furgoni, più assunzioni”, questo lo slogan irriverente gridato dai lavoratori in piazza, molti dei quali a tempo determinato. Aggiungiamo a questo anche l'esposto ai Carabinieri effettuato da alcuni colleghi iscritti alla CISL, sbigottiti da una protervia aziendale alla quale forse alcune sigle sindacali non sono più abituate. Ciliegina sulla torta: doppia multa (38 euro per furgone) e denuncia per occupazione abusiva di suolo pubblico da parte della polizia locale, causa falsi cartelli apposti dall'azienda che avvisavano di fantomatici “urgenti lavori di riparazione tubature” da svolgersi – guarda caso – oggi, con annessa transennatura illegittima di parte della strada. Curioso epilogo il conciliabolo fra vigili urbani e digos sull'eventualità di una denuncia oltre che della multa...

La significativa partecipazione di precari allo sciopero è uno dei primi dati da sottolineare, alla luce del fatto che essi rappresentano il 60% della forza-lavoro sulla sede di Torino. Oltre lo striscione del Collettivo, campeggiava quello “esuberanti contro gli esuberanti”. Tante bandiere della CUB, poche, ma presenti, quelle di CISL e UIL. Il presidio si è poi spostato di fronte al Palazzo della Giunta Regionale del Piemonte, dove una delegazione di colleghi e colleghe, insieme alla FLMUniti-CUB, è stata ricevuta dall'assessore all'Industria, Bairati. È stato esposto il grave comportamento di un'azienda che cavalca la crisi, ma che in crisi non è, ottenendo l'impegno formale della Regione a convocare l'azienda per chiedere spiegazioni e suggerendo all'assessore stesso di agitare il tema del ritiro dei contributi regionali che l'azienda riceve, in caso di delocalizzazione delle commesse. Il presidio si è poi ricostituito di fronte all'azienda fino al primo pomeriggio.

Come detto, attendiamo i dati dal nazionale sull'adesione allo sciopero, e soprattutto il resoconto dei colleghi e delle colleghe di Ivrea, ma, senza perdersi in facili entusiasmi o immaginare scenari futuri, vogliamo provare a fare alcune considerazioni a caldo.

- 1) L'azienda non è in crisi: oltre le varie acquisizioni fatte in questi ultimi due anni (dai 914 colleghi di Vodafone a Met Sogeda, a Selfin, ecc...), l'ultima operazione, quella della cessione di Comdata Tech, con relativi 400 dipendenti, a Core Informatica, entrando a sua volta nel CdA di quest'azienda, non è un'operazione dettata da conti in perdita: è esattamente il contrario! In questo modo, come tutti i media finanziari hanno sottolineato a febbraio, Comdata SpA ha aumentato il suo peso nel settore IT. Teniamo presente anche che recentemente l'azienda ha avuto una iper-ricapitalizzazione, a mezzo “versamenti” di importanti istituti finanziari, legata alla fusione con Nuova Iniziativa SpA e che i suoi

marginari di incremento dei ricavi rispetto all'anno scorso non sono azzerati, ma semplicemente "ridimensionati" dal 12,7% stimato a circa il 7%. L'azienda guadagna, opera spregiudicatamente sul mercato, ma non eroga più il premio di risultato ed anzi minaccia di mandare a casa 1500 persone!

- 2) Questa operazione furbina – che ha più l'idea di una tendenza a diversificare gli obiettivi di investimento (magari buttarsi in finanza?) che a ristrutturare per salvarsi dalla crisi – è stata ideata alla "chetichella", cioè sede per sede, senza interpellare alcuna sigla sindacale, ma anzi organizzando colloqui individuali e briefings di reparto, nel tentativo da una parte di spaventare gli operatori per tenerli sotto ricatto, dall'altra per tentare una manovra che metta fuorigioco sindacati e collettivi aziendali, di fatto abolendo la contrattazione e tornando agli ottocenteschi schemi del "padrone delle ferriere", fatto di ricatti e concessioni dall'alto, salvo un contemporaneo esercizio del consenso, attraverso riviste patinate, managers che facendosi dare del tu illudono i dipendenti su una presunta uguaglianza in azienda, iniziative umanitarie di cui non si sa nulla se non i manifesti appesi in azienda e kermesse canore con annessi sprechi di altri soldi. Lo sciopero nazionale e soprattutto i presidi locali hanno tolto la maschera a questi volponi, mettendoli "nudi" di fronte ai lavoratori, alla cittadinanza che siamo riusciti a raggiungere, ai mezzi di informazione, alle istituzioni.
- 3) Nelle sedi di Torino e Ivrea, volenti o nolenti, i managers aziendali devono fare i conti coi lavoratori e con realtà sindacali (FLMU e COBAS) che non si piegano ai diktat di un'azienda che ci vorrebbe riflesso speculare delle sue voglie e delle sue idee. Quando i lavoratori si organizzano in maniera autonoma e indipendente, sviluppano capacità critica e sanno anche sviluppare una politica sindacale credibile e praticabile (lo dimostrano i due incontri organizzati alla Regione Piemonte e al Comune di Ivrea), hanno più possibilità di vincere. E in questa lotta è necessario, è vitale vincere, ne dipendono 1500 posti di lavoro, 1500 famiglie, la prospettiva di migliaia di vite.
- 4) Per questo, nonostante la gioia e la soddisfazione per questa giornata di lotta, dobbiamo avere consapevolezza che questo è solo l'inizio e che nessuna pressione istituzionale, nessuno "sputtanamento" mass-mediatico, nessuna ipotetica trattativa sindacale avranno successo, se alla base e al centro non ci sarà la nostra lotta, la nostra volontà di non farci più prendere in giro, la nostra determinazione a sgonfiare le "palle aziendali" per difendere il nostro lavoro e il nostro salario.

Collettivo Lavoratori Comdata

FLMUniti-CUB TLC – Torino